La Regione boccia il testo per una geotermia pulita

Con 17 voti contrari salta la proposta per obbligare Enel a emettere meno Co2
Sì Toscana: «Incredibile che riceva 80 milioni d'euro l'anno per le rinnovabili»

di Francesca Ferri
FIRENZE

Con diciassette voti contrari, undici a favore e un'astensione, il consiglio regionale ha bocciato, due giorni fa, la mozione "Per una geotermia rinnovabile e non climalterante" presentata da Sì Toscana a sinistra. Nella mozione i consiglieri **Tommaso Fattori** e **Paolo Sarti** chiedevano alla Regione Toscana di attivarsi, a livello nazionale ed europeo, affinché sia considerata rinnovabile l'energia elettrica prodotta dalle centrali geotermiche a patto che le emissioni di anidride carbonica non superino il tetto dei 120 grammi per kilowatt all'ora su una media mensile, che è il valore medio indicato dall'Agenzia internazionale per l'energia oltre il quale le emissioni sono considerate climalteranti.

Nel mirino di Sì Toscana a sinistra ci sono le centrali geotermiche di Enel green power sull'Amiata che, secondo i campionamenti Arpat citati nella mozione, hanno prodotto tra il 2001 e il 2009 quasi sei volte la quantità di anidride carbonica rispetto a una centrale a carbone equivalente.

Per Sì Toscana a sinistra tanto basta a considerarle così inquinanti da alterare il clima.

Nonostante ciò le centrali geotermiche di Enel green power sull'Amiata hanno ricevuto incentivi pubblici previsti per l'energia pulita. La mozione chiedeva proprio di limitare i contributi pubblici, ovvero pagati dai cittadini.

Nessuno in aula ha contestato i dati riportati nella mozione: M5s, Pd, Lega e gruppo misto non hanno avuto niente a che ridire in proposito.

Eppure il gruppo misto, con la consigliera **Monica Pecori**, si è astenuto e il Pd ha votato contro.

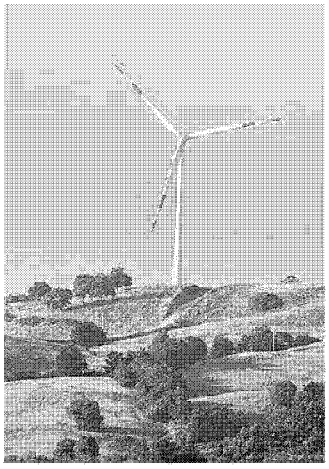
Il capogruppo democratico, il maremmano **Leonardo Marras**, ha motivato il suo voto contrario ritenendo che «la mozione, attaccando la questione dei contributi e della loro legittimità, metta in discussione la legittimità dello sfruttamento geotermico». Al contrario, ha detto Marras, «dobbiamo porre agli operatori economici la sfida perché quelle emissioni si abbattano».

Una motivazione che non convince Fattori e Sarti. «Chiedevamo alla Regione – dicono i consiglieri di Sì Toscana a sinistra in una nota – un passo avanti per obbligare concretamente Enel alla conversione degli impianti amiatini alle migliori tecnologie. L'unico modo per ottenere un risultato effettivo è vincolare i contributi pubblici incassati da Enel al rispetto di un preciso tetto alle emissioni. È incredibile che le centrali Enel in Amiata continuino a ricevere oltre 80 milioni d'euro l'anno di contributi pubblici per l'energia rinnovabile nonostante emettano più Co2 di una moderna centrale termoelettrica alimentata con i combustibili fossili» e «una quantità di Co2 quasi sei volte superiore a quella emessa normalmente dagli impianti geotermici nel mondo... Dobbiamo constatare che fino a oggi il Pd si è limitato ad approvare mere petizioni di principio che invocano la generica necessità di convertire gli impianti alle nuove tecnologie ma ogni volta che si presenta l'occasione per costringere Enel a convertire davvero, il Pd si tira indietro e vota contro. Negare in futuro i contributi pubblici a chi non rispetta un preciso tetto alle emissioni, come peraltro accade nel resto del mondo, sarebbe stata la via maestra per obbligare anche Enel a fare ciò che si ostina a non voler fare, con la evidente complicità e copertura del Pd».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

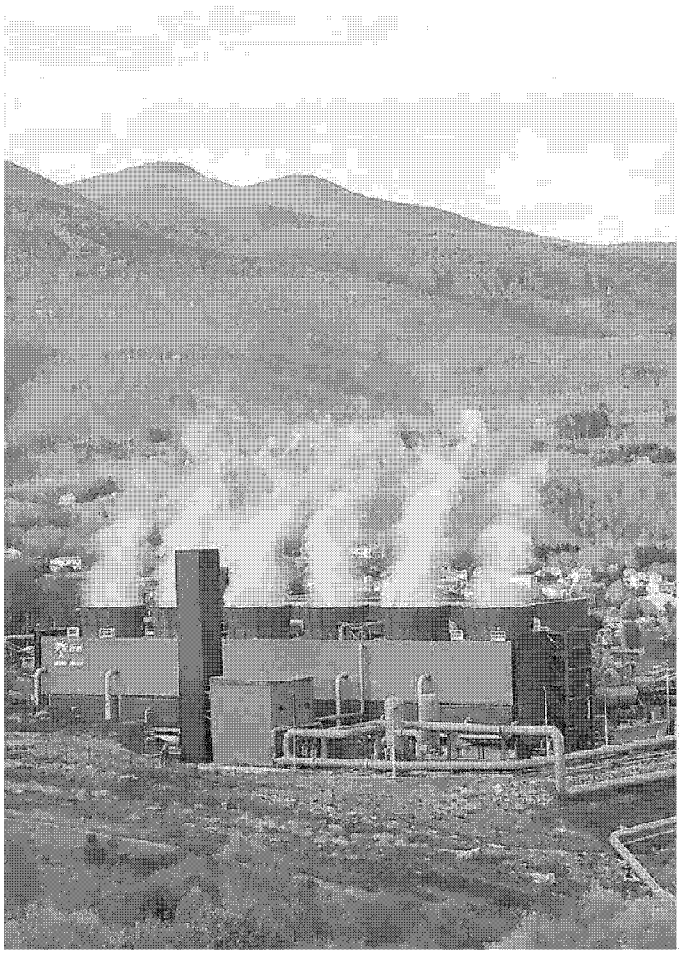
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL TIRRENO
GROSSETO



Il comitato ribadisce il no a Terra Energy

E mentre sull'Amiata gli ambientalisti si battono contro le centrali flash, nel resto della provincia continua l'opposizione degli abitanti ai progetti di centrali a ciclo binario. Il comitato Scansano Sos Geotermia ha inviato alla Regione Toscana le nuove osservazioni sull'integrazione e le risposte presentate dalla società Terra Energy riguardanti il progetto di pozzi esplorativi per i permessi di ricerca Scansano e Pomonte. «Il comitato – dice il portavoce Matteo Ceriola – ritiene del tutto risibili le integrazioni e le risposte fornite dalla proponente che confermano il minimo impatto occupazionale che avrebbe la realizzazione delle centrali, e aggravano la fortissima preoccupazione per il danno economico e ambientale che gli impianti avrebbero sul territorio». Il comitato ribadisce quanto ha deliberato il consiglio comunale di Scansano ovvero «proseguire nella pianificazione dello sviluppo del territorio valorizzando la vocazione agricola di pregio e turistica» in quanto il territorio «non contiene alcuna area idonea a insediamenti di tipo geotermico».



La centrale geotermica Bagnore 4 a Bagnore di Santa Fiora

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.